

Scotistica. Novità sullo studio di Duns Scoto

Caroli Francisci De Varesio, *Promptuarium Scoticum. Tomus Primus, Venetiis 1690*, pp. 669; ristampa quale "*Scripta Scotistica Antiqua I*", a cura del *Seminarium Theologicum Immaculata Mediatrix (STIM)*, Casa Mariana Editrice, Frigento (AV) 2005. Prefazione di Peter Maria Fehlner, pp. I-VI.

Benedykt Jacek Huculak (ed.), *Religionis et Litteris. Miscellanea di studi dedicata a P. Barnaba Hechich OFM, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Città del Vaticano 2005*, pp. 342.

La ricezione di Duns Scoto è stata e rimane ancora un'impresa difficile. Il *doctor subtilis* ha avuto il merito di preparare, a lungo termine, la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione ed è stato la fonte d'ispirazione per un'ampia scuola teologica. D'altra parte, certi aspetti della sua teologia sono stati oggetti di forti perplessità. Secondo una lettura critica del suo influsso, la sua tendenza al volontarismo ha preparato in qualche maniera la strada per il nominalismo di Occam il quale ha spalancato la porta per sviluppi posteriori che conducono ulteriormente a Lutero, all'idealismo tedesco e al marxismo. Questo evidentemente non significa mettere in mano al bravo padre francescano la bandiera rossa del comunismo. Un altro punto problematico, tra l'altro, è l'interpretazione univoca (e non analoga) dell'essere.

Nella prima parte dell'ultimo secolo, però, vi sono state delle critiche esagerate al pensiero di Scoto, fondate in parte su fonti spurie ed opere editte non in maniera critica. Partendo dal lavoro del francescano croato Carlo Balic e della Commissione Scotista, però, premurosi di stabilire il testo critico delle opere di Scoto, la situazione è cambiata. Nel 1991, papa Giovanni Paolo II poté riconoscere il famoso teologo come "beato" della Chiesa, un passo impensabile negli anni 20 o 30 dell'ultimo secolo. Le opere di Duns Scoto meritano una sapiente ricezione, benché la Chiesa abbia avuto i suoi validi motivi per dare la precedenza a Tommaso d'Aquino nell'esposi-

zione sistematica della teologia (tra cui nel Vaticano II, *Optatam totius* 16). La preferenza per l'Aquinate, però, non va intesa come "monocultura" teologica. C'è anche un posto, ancora da circoscrivere più precisamente, per il teologo sistematico più famoso dell'ordine francescano. Sembra sorprendente che certe opere importanti abbiano trovato un'edizione critica soltanto negli ultimi anni; l'opera della Commissione Scotista non è neanche conclusa. Con l'avanzare del lavoro editoriale, la ricerca teologica avrà una base più sicura di una volta. Come esempio di spicco, ancora arrivato puntualmente prima del 150° giubileo della definizione del dogma sull'Immacolata Concezione (2004), ricordiamo l'edizione critica dell'insegnamento di Duns Scoto sul concepimento immacolato di Maria: *Commissio Scotistica* (ed.), *Doctoris Subtilis et Mariani B. Ioannis Duns Scoti Ordinis Fratrum Minorum, Lectura in librum tertium sententiarum. A distinctione prima ad decimam septimam* (Opera omnia XX), Città del Vaticano 2003.

Con la nostra recensione vogliamo attirare l'attenzione dei nostri lettori su due opere interessanti. Per Tommaso d'Aquino esistono dei buoni dizionari che riuniscono la sostanza del suo pensiero, raccogliendo i testi chiave del *doctor angelicus* a proposito dei termini più importanti (come l'opera classica di C. Schütz, *Thomas-Lexikon*, Paderborn 1895; ristampa Stuttgart-Bad Cannstatt 1983). Un'opera simile, oramai dimenticata, esiste anche per Duns Scoto, dalla penna del frate minore Carlo Francesco de Varesio, stampata (con l'approvazione ecclesiastica romana) nel 1690 a Venezia. Il capolavoro continua un'impresa iniziata da Stefano de Galuia. Il dizionario raccoglie, con una consapevolezza critica della tradizione testuale, dei testi chiave dall'*Opus Oxoniense* e dalle 21 *quaestiones* del *Quodlibet* (cfr. l'avvertenza *ad lectorem*).

Peter Damian M. Fehlner, studioso francescano americano, nella sua prefazione (di lingua inglese) alla ristampa, fornisce i motivi per il progetto editoriale di cui il *Promptuarium Scoticum* è il primo volume. Gli *Scripta Scotistica Antiqua* vogliono rendere più accessibili le opere migliori della scuola scotista, dalla morte del *doctor subtilis* (1308) fino all'"epoca d'oro" di questa corrente nel sec. XVIII. Per evitare un'interpretazione di Scoto secondo le mode del giorno, ribadisce Fehlner, bisogna inserirsi nella tradizione viva, quando il pensiero scotista fioriva. I primi volumi ristampati sono tutti del sec. XVIII: seguono il secondo volume del dizionario oltre che opere di Angelo Vulpes, del Cardinale Lorenzo Brancati e di Bartolomeo Mastrius. Brancati e Mastrius sono allievi di Vulpes (p. V). Queste opere classiche, assieme all'edizione critica delle opere di Scoto della Commissione Scotista, possono preparare la strada per una rinnovata ricezione del teologo francescano più origi-

nale. L'iniziativa coraggiosa dell'Istituto teologico "Immacolata Mediatrix" dei "Francescani dell'Immacolata", con sede a Frigento, merita l'attenzione del mondo scientifico.

Barnaba Hechich, francescano italiano di lingua madre croata, è stato per molti anni presidente della Commissione Scotista di cui egli fa parte sin dal 1951. Egli è, come espone il curatore della sua Miscellanea in occasione del suo ottantesimo compleanno, il vincolo personale che unisce il fondatore dell'autorevole Commissione, Carlo Balic, ai collaboratori di oggi. P. Hechich è sicuramente uno dei massimi esperti di Scoto a livello mondiale. Il suo lavoro si è concentrato sull'indagine minuziosa del testo, un'impresa estremamente esigente, ma lo ha portato anche ad alcuni saggi notevoli sul pensiero del *doctor subtilis*. La Miscellanea riporta un *curriculum vitae* di Hechich, descrive le sue varie attività ed elenca anche le sue pubblicazioni scientifiche (pp. 9-15). Si noti inoltre la seguente affermazione: «Un lavoro riservato, su richiesta della Congregazione per le Cause dei Santi, fu svolto da P. Hechich esaminando e fornendo un giudizio finale sull'ortodossia dogmatica e morale degli scritti di alcuni Servi di Dio...» (p. 13).

La Miscellanea fornisce, in ordine alfabetico secondo gli autori, una specie di raccolta contemporanea di *Quaestiones quodlibetales* (cfr. p. 5). Per la nostra recensione concentriamoci sui contributi mirati ad illuminare il pensiero scotistico e la teologia mariana, il contributo più prezioso lasciato dal beato francescano.

Il primo saggio di teologia scotista viene da Bernardino García de Armellada: *Pecado del ángel-pecado del mundo. Visión escotista* (pp. 17-44). L'autore mostra la visione molto particolare del peccato angelico secondo Scoto: la formula agostiniana *amor sui usque ad contemptum Dei* (*De civitate Dei* XIV) viene interpretata come estensione nella durata; l'atto cattivo inizia con un disordinato compiacimento rivolto al proprio essere, per andare poi fino al disprezzo di Dio. Questa dinamica negativa coinvolge in seguito il "mondo" nel senso della creazione razionale sotto l'influsso del maligno.

Un altro contributo di ispirazione scotista è offerto da José Antonio Merino: *Cristologia scotista e creazione* (pp. 245-261). L'autore sottolinea il «cristocentrismo» di Scoto e la prospettiva di «totalità cosmica», partendo dalla discussione sul motivo dell'Incarnazione. A nostro parere, sembra eccessivo trattare la prospettiva tomista, che riporta a livello sistematico il realismo delle affermazioni bibliche, da «amartiocentrismo» (p. 249): anche per l'Aquinate, Cristo sta al centro del discorso, benché l'Incarnazione del Figlio sia legata nella provvidenza divina alla realtà del peccato. Sarebbe stato molto bello tenere conto anche della discussione teologi-

ca dopo Scoto durante la quale l'argomentazione tomista è stata precisata (vedi p. es. il riassunto della discussione su questo punto molto dibattuto in J. Galot, *Gesù Liberatore. Cristologia II*, Firenze 1983, 11-31).

Un articolo mirato allo studio dei manoscritti è proposto da Saturnino Ruiz de Loizaga: *Los "Explicit" en los manuscritos e incunables de las obras de Duns Escoto* (pp. 289-321). La questione è di particolare interesse perché nella trasmissione dei manoscritti di Scoto l'*Explicit* dell'amanuense viene riportato assieme alla data.

Per chi stima il Pontificio Ateneo Antonianum, un "motore" scientifico del pensiero francescano, apprezzerà molto la presentazione storica di questa rinomata istituzione accademica da parte di Giuseppe Buffon (pp. 67-114). L'Ateneo, con le sue radici alla fine del sec. XIX, ricevette la possibilità di conferire dei gradi accademici nel 1933. Si noti tra l'altro il rinvio, per i primi decenni dell'*iter* dell'Ateneo, all'«altra romanità» proposta dai francescani: «una romanità dai toni medievali, o almeno romantici», a differenza della «romanità controriformistica, moderna», come quella dei gesuiti alla Gregoriana (p. 86).

Il tema teologico a cui si rivolge l'interesse maggiore nella Miscellanea è la mariologia, il campo più fecondo dell'approccio di Scoto. Vincenzo Battaglia, l'attuale presidente della PAMI (Pontificia Academia Mariana Internationalis), fornisce un saggio su *L'Immacolata Concezione di Maria. Criteri di ermeneutica teologica e prospettive di ricerca* (pp. 45-65). Dopo lo sviluppo della prospettiva trinitaria, l'autore punta sul legame tra la "grazia" del concepimento immacolato e della maternità divina. L'Immacolata Concezione viene poi presentata alla luce del mistero pasquale e sotto l'aspetto promettente della *via pulchritudinis*. Infine il teologo francescano focalizza l'attenzione sulla cooperazione attiva di Maria con lo Spirito Santo all'Incarnazione come conseguenza della grazia del concepimento immacolato.

Un altro contributo interessante è di Stefano M. Cecchin, segretario della PAMI: *Giovanni Duns Scoto, il martire dell'Immacolata* (pp. 165-196). L'espressione inconsueta "martire" non si riferisce tanto alla sorte terrena del "novello" beato, bensì alla discussione provocata sin dal 1942 da parte del notissimo mariologo servita Gabriele Maria Roschini, il quale metteva in dubbio l'importanza storica del contributo di Scoto per la dottrina dell'Immacolata Concezione. I punti interrogativi del Roschini hanno fermentato una ricerca più attenta ai primi inizi dell'apposita dottrina nel Medioevo latino e hanno confermato il ruolo decisivo del *doctor subtilis* che si merita pienamente il titolo *doctor marianus*. Ci permettiamo di segnalare ai nostri lettori che indipendentemente dall'articolo di Cecchin è apparso nel medesimo anno un contributo di Pietro Parrotta (laureato della nostra Facoltà) sullo stesso tema con il medesimo risultato (i due saggi si completano a vicenda): *Father Roschini and the*

Contribution of Blessed John Duns Scotus to the Dogma of the Immaculate Conception, in AA.VV., *Mary at the Foot of the Cross*, Academy of the Immaculate, New Bedford (MA) 2005, 360-392.

Anche il diritto canonico riporta delle regole per la devozione alla Santa Vergine. Lo ricorda Priamo Etzi: *“Deiparam Virginem peculiari veneratione colant”*. *Il culto mariano nel Codice di diritto canonico del 1983* (pp. 197-222). Si noti che il Codice recepisce in particolare l’ottavo capitolo della *Lumen gentium* e l’Esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI.

La sfida di aggiornare il significato dell’Immacolata Concezione di Maria viene poi esposta da Lluís Oviedo (pp. 271-288). Quest’autore tenta di sviluppare il dogma mariano senza riferirsi al peccato originale, respinto come superato sulle scie del cappuccino Alexandro Villalmonste, lo “Herbert Haag” della Spagna (ci siamo espressi recentemente su questa interpretazione che non raggiunge il significato del dogma: *Maria “scettro della vera fede”. L’Immacolata Concezione di Maria e la discussione sul peccato originale*, in RTLu 2 [2004] 315-339, qui 329ss.).

Ricordiamo brevemente anche i contributi né scotistici né mariani. Martin Carbajo si impegna per un’etica dell’ospitalità sulle tracce di san Francesco (*Por una etica de la hospitalidad, inspirada en Francisco de Asís*, pp. 115-164). Il rapporto tra le varie forme della vita consacrata e la Chiesa locale sta al cuore dell’articolo di Jorge Horta: *Dimensione apostolica della vita consacrata. Inserimento della vita consacrata nella vita e missione della Chiesa universale e particolare* (pp. 223-243). Due saggi infine si dedicano a questioni esegetiche: Dio viene chiamato «santuario d’inciampo» in Isaia 8,14? (risposta “sì”: Marco Nobile, pp. 263-270); qual è il ruolo del sacrificio “Tamid” nel rolo del tempio tra i testi di Qumran? (David Volgger, in lingua tedesca, pp. 323-335; si tratta delle prescrizioni sul sacrificio quotidiano, di animali, per il tempio futuro).

La Miscellanea Hechich, insomma, merita l’attenzione per varie prospettive, soprattutto per chi è interessato al mondo francescano e scotista.

Manfred Hauke